

AUTOSTRADA DELLE ALPI DEL MARE, VERTICE TRA REGIONE, PROVINCIA E SINDACI

Da Albenga al Piemonte: sul tavolo restano 4 tracciati

Ruggeri e Marson: «Individuiamo un percorso unico da finanziare»

ALBENGA. Sei possibili strade per arrivare in Piemonte. O meglio, sei possibili tracciati per quella che in origine doveva essere la Albenga - Garesio - Ceva e che oggi si chiama "Autostrada delle Alpi del Mare". Un'autostrada al momento virtuale, nel senso che esiste solo sulla carta, in più versioni nessuna delle quali è definitiva. Per cercare di fare di quelle sei linee tracciate sulla carta geografica un unico e definitivo progetto, ieri mattina l'assessore regionale Carlo Ruggeri e il suo collega provinciale Paolo Marson hanno convocato all'auditorium San Carlo tutti i sindaci interessati.

«Vogliamo arrivare nel tempo più breve possibile a un unico tracciato, condiviso da tutti - ha spiegato Ruggeri - Da quello partiremo per realizzare il progetto definitivo, in modo da poter lavorare sul finanziamento».

«Un'opera del genere ha costi elevati - ha aggiunto Marson - che in parte possono essere coperti dal project financing, ma necessitano anche di una consistente copertura di finanziamenti statali. Vogliamo essere al più presto in condizione di chiedere i finanziamenti sulla base di un tracciato preciso».

Il lavoro non sarà né semplice né rapido, visto che c'è da mettere d'accordo le esigenze di numerosissimi comuni: da un minimo di sei dell'ipotesi originaria della "Garessio" ai 17 attraversati dall'ipotetica soluzione che da Borghetto porta a Predosa passando per Carcare.

Sostanzialmente i progetti principali sono quattro, più un paio di varianti. Il primo è quello che nasce da uno studio di un quarto di secolo fa, aggiornato più volte fino ad arrivare nel 2006 alla proposta da parte dell'omonima società dell'autostrada Albenga-Garessio-Ceva, con un tracciato di 45 chilometri. Un progetto che però pare superato, visto che l'idea



I possibili tracciati a confronto

della "Garessio" si è ormai fusa con quella della Millesimo-Predosa.

Nel 2007 è nata la proposta della Albenga-Millesimo-Predosa, avanzata dalla Provincia e che sostanzialmente raddoppia il chilometraggio originario portandolo a 99 km. Il tracciato "piega" verso la Valbormida e per collegarlo a Garessio sarebbe necessaria una superstrada.

Nel frattempo, però, Provincia e Comune di Cairo pensano anche a un'altra ipotesi, che farebbe partire l'autostrada da Borghetto e le farebbe attraversare la Valbormida all'altezza di Carcare anziché Millesimo, pur andando sempre a sbucare a Predosa. Una soluzione più breve della precedente di una decina di chilometri.

Infine l'ultima nata, una nuova Borghetto-Carcare-Predosa lunga un paio di chilometri in più, che però avrebbe il vantaggio di aggirare le aree protette anziché attraversarle, riducendo quindi i problemi legati all'impatto ambientale. Ovviamente dover realizzare più o meno chilometri ha una certa rilevanza anche sul fronte dei costi, visto che i tecnici hanno ipotizzato una spesa (prudenziale) di circa 150 mila euro a chilometro.

Tra i quattro progetti, che diventano sei con le due varianti, tanti problemi con le aree protette (anche la soluzione più ambientalista ne attraversa tre chilometri abbondanti) e gli interessi di tanti comuni, non mancano le difficoltà, ma Ruggeri e Marson contano di

superarli. «Proprio per la diversa appartenenza politica - spiegano a una voce - Regione e Provincia possono elaborare una soluzione che superi i campanilismi e risponda a una logica amministrativa e non politica».

A spingere perché la nuova autostrada si faccia e presto sono le categorie economiche, a partire dagli operatori turistici. «Per i turisti la principale discriminante nella scelta della destinazione, oltre a bellezze e accoglienza - commenta Carlo Scrivano, direttore dell'Unione provinciale albergatori - è il tempo necessario per raggiungerla. La nuova autostrada renderebbe il ponte ligure decisamente più facile da raggiungere».

LUCA REBAGLIATI

DECISIONE DELLA DOGANA

Agricoltori sul piede di guerra per il timore del caro-gasolio

Il Ministero prova a intervenire sollecitando uno slittamento dei provvedimenti fino al 31 dicembre

ALBENGA. Agricoltori in sottomossa per il caro gasolio. A scatenarla è stata una comunicazione della direzione nazionale delle dogane, poi parzialmente smentita dal ministero per le politiche agricole, secondo cui da oggi il gasolio dovrebbe essere venduto applicando la tassazione completa anche agli agricoltori. In sostanza sarebbero cancellate da un giorno all'altro quelle agevolazioni che l'Unione Europea vuole siano eliminate ma che gli agricoltori chiedono di mantenere.

Proprio mentre il governo ha presentato un ricorso contro il divieto comunitario e sta trattando con le associazioni per trovare forme di compensazione, la notizia di un aumento improvviso ha scatenato il panico, che si è solo un po' ridotto quando in serata è arrivata una parziale rettifica.

«Ho immediatamente contattato il ministero per chiedere spiegazioni - afferma l'assessore regionale all'agricoltura Giancarlo Cassini - Mi è stato detto che si tratta di un'erronea interpretazione della normativa da parte della direzione delle dogane e mi è stato garantito che sarebbe partita immediatamente un'interpretazione autentica che blocca gli aumenti fino a fine anno. Il problema purtroppo è gravissimo e non è ancora risolto, ma non ci sarà il temuto aumento immediato».

Se l'assessore è rabbrivito, gli assessori si sono sentiti raggelare. «La sospensione degli sgravi penalizza le produzioni di nicchia - spiega Fabrizio Di Sibio, presidente Ortofrutticola - Un problema che riguarda tutto il mondo agricolo, ma

in particolare il nostro territorio che basa la sua economia agricola su produzioni di nicchia che richiedono serre calde, come il basilico e molte varietà floricole. Se ci saranno gli aumenti, gli agricoltori che in primavera riuscivano a mettere sul mercato le prime zucchine trombette e i pomodori cuore di bue coltivati in serra dovranno smettere di farlo perché il riscaldamento sarà troppo costoso».

Sulla stessa lunghezza d'onda le associazioni di categoria, che annunciano manifestazioni di protesta. «Avevamo lanciato l'allarme a fine luglio e qualcuno ci aveva detto che facevamo terrorismo - afferma un arrabbiatissimo Aldo Alberto, presidente Cia - Venerdì prossimo abbiamo in programma una manifestazione interregionale a Milano, e non è che l'inizio».

Neppure le rassicurazioni ministeriali attenuano la rabbia di Alberto.

«Non possiamo permetterci che vengano cancellate le agevolazioni fiscali sul riscaldamento, come non possiamo permetterci l'aumento degli oneri contributivi - spiega - Invece dovremo affrontare entrambe queste situazioni. Mentre i francesi hanno messo mano alle casse statali per finanziare l'agricoltura, in Italia ci tolgono le agevolazioni, con il pericolo di dover pagare anche gli arretrati».

Secondo Massimo Rebella (Confagricoltura) e Paolo Calcagno (Coldiretti) l'aumento delle accise finirebbe per distruggere le produzioni di qualità costringendo molti agricoltori a orientarsi verso produzioni meno onerose sotto il profilo dei costi di riscaldamento ma anche meno remunerative.

Il pericolo, insomma, è che l'agricoltura albanese si riduca ad una sorta di monocoltura di aromatiche. **L. REB.**



Il basilico coltivato in serra

COLPO DI SCENA NELL'INCHIESTA DELLA PROCURA

Firme false, indagata consulente del credito

Per tre mesi è stata la segretaria del "point" elettorale del Pdl ad Albenga. L'accusa: concorso in falso

SAVONA. È entrata negli uffici della procura della Repubblica di Savona come persona informata sui fatti e ne è uscita, una ventina di minuti più tardi, come indagata. Al procuratore capo Francantonio Granero e al sostituto Chiara Maria Paolucci, che stanno conducendo l'inchiesta sulle false certificazioni delle firme per la presentazione della lista del Pdl per le passate elezioni provinciali, sono bastate poche domande per invitarla a tornare tra qualche giorno, accompagnata questa volta da un avvocato.

Cosetta La Mantia, 44 anni, consulente del credito e per i tre mesi della campagna elettorale della scorsa primavera segretaria del point elettorale aperto dal Pdl in viale Martiri della Li-

bertà ad Albenga, è infatti accusata dalla procura savonese di concorso in falso. «Non so ancora se la mia posizione è passata da persona informata sui fatti a quella di indagata - commenta Cosetta La Mantia - per il momento non mi è stato notificato alcun provvedimento ufficiale. So soltanto che dopo alcune domande alle quali ho risposto dicendo quello che sapevo, sono stata invitata a tornare in un'altra occasione e soprattutto accompagnata da un avvocato».

L'interrogatorio di Cosetta La Mantia si è svolto nel primo pomeriggio di ieri al sesto piano del palazzo di giustizia. E più precisamente nell'ufficio del sostituto procuratore Chiara Maria Paolucci, nel quale vi era anche il procuratore capo Francantonio Granero. «Si è trattato - si è limitato a confermare il procuratore Granero - di un passaggio nell'ambito dell'inchiesta che stiamo conducendo sulle false certificazioni di firme per la presentazione della lista del Pdl alle elezioni



Cosetta La Mantia

provinciali della primavera scorsa. Si tratta di una attività investigativa coperta dal segreto istruttorio, posso solo dire che nei prossimi giorni insieme alla dottoressa Paolucci sentiremo altre persone informate sui fatti con l'obiettivo di chiudere l'inchiesta nel più breve tempo possibile».

La protagonista di ieri è comunque stata Cosetta La Mantia, la quale tiene subito a precisare di non essere la segretaria di Roberto Schneck. «Sono una libera professionista, una consulente del credito e quando lavoro per il dottor Schneck rilascio regolare fattura - spiega Cosetta La Mantia - Per quanto riguarda la vicenda giudiziaria che mi vede coinvolta, non posso far altro che confermare di esser stata interrogata a palazzo di giustizia nella mia qualità di segretaria del point elettorale del Pdl ad Albenga. Un lavoro che ho svolto la scorsa primavera per i tre mesi della campagna elettorale e per il quale sono stata regolarmente retribuita. Al procuratore Granero e alla sua collega ho detto tutto ciò che sapevo. Ma mi sono state rivolte delle domande su alcuni particolari dei quali non sono mai stata a conoscenza. Sono tranquilla, perché so di non aver fatto nulla di sbagliato».

GIANLUIGI CANCELLI
cancelli@ilsecoloxix.it

>> NOLI

IL PROPRIETARIO NON VUOLE FARE L'ALBERGO SI BLOCCA IL PROGETTO DELL'EX "GULLIVER"

... SI È FERMATO il progetto, approvato a luglio 2008, del "Gulliver", in località Zuglieno, che prevedeva la trasformazione di una parte dell'ex discoteca in residenza turistico alberghiera e parte in alloggi. Ventotto erano le camere previste nella Rta, dotata di 21 unità abitative, con 63 posti letto e parcheggi pertinenti; 24 gli alloggi residenziali, costruiti su due livelli. La "Sole Srl" di Genova, che avrebbe dovuto realizzare l'intervento, una volta concluso l'iter di approvazione con un accordo con l'amministrazione comunale, ci ha ripensato. La nuova proposta del privato è la realizzazione esclusiva della parte residenziale, bandendo

del tutto la Rta. Al progetto era legata anche la variante urbanistica riguardante la zona adiacente al campo sportivo di Voze, finalizzata alla realizzazione di un polo servizi per la Rta e di un'autorimessa interrata di 380 metri quadri, (25 posti auto) e un'area parcheggio in superficie dotata di 60 posti da cedersi al Comune. I soggetti attuatori hanno ripensato all'intera operazione chiedendo un parziale recesso dalla convenzione, limitandosi a realizzare solo la parte residenziale con una quota di edilizia convenzionata. L'amministrazione non è d'accordo e sta portando avanti una nuova trattativa. **SILVIA ANDREOTTO**

NEL VERTICE IN PREFETTURA NICOLA NANTE RIBADISCE IMPEGNO E PROGETTI PER LA "SAN MICHELE"

«GESTIRÒ PERSONALMENTE IL FUTURO DELLA CLINICA»

ALBENGA. «Gestirò in prima persona la clinica San Michele e la sua destinazione non cambierà, ma mi serve un anno e mezzo di tempo per decidere con che modalità condurla».

L'annuncio di Nicola Nante è arrivato durante il vertice in prefettura che avrebbe dovuto scrivere la parola fine alla vicenda della crisi della clinica fondata dal padre di Nicola, Libero.

Pochi minuti prima Nante aveva siglato formalmente l'accordo per acquistare dalla madre e dalle sorelle l'intero pacchetto azionario della casa di cura, immobile compreso. La dichiarazione del neoproprietario ha da un lato tranquillizzato un po' chi temeva la chiusura, dall'altro creato un po' di preoccupazione tra i lavoratori, che da un paio di mesi attendono la firma di un accordo che continua a slittare. «In questo periodo garantirò la con-

tinuità occupazionale e dell'attività della clinica - ha rassicurato Nante - chiedo a Sanitade la disponibilità a gestire assieme a me la fase interlocutoria».

Insomma, quando la settimana prossima scadrà il contratto di affitto in mano a Sanitade non dovrebbe aprirsi un buco nella conduzione, visto che le due parti si incontreranno nei prossimi giorni per definire una gestione congiunta che potrebbe durare pochi mesi o tramutarsi in una soluzione durevole nel tempo. Probabilmente sarà sottoscritto un accordo provvisorio fino a fine anno e nel frattempo si cercherà l'accordo a lungo termine.

La cosa non ha convinto del tutto i sindacati, che pur mostrando di apprezzare le garanzie verbali di Nante avrebbero preferito vedersi sottoporre un piano aziendale e un accordo scritto.

Forse accadrà lunedì 30, quando tutti torneranno davanti al prefetto Nicoletta Frediani per cercare di concretizzare quello che finora si è solo ipotizzato.

Per quanto riguarda la convenzione con la sanità pubblica, il direttore generale dell'Asl, Flavio Neirotti ha confermato la disponibilità di quei tre milioni e mezzo di euro di cui si parla da un po' e anche sul fronte di tariffe e modalità c'è stato un ulteriore passo verso

le richieste di Sanitade.

«Ma la convenzione è vincolata al piano aziendale e al mantenimento degli impegni dal punto di vista occupazionale» ha precisato Neirotti.

«Si tratta indubbiamente di un ulteriore passo avanti verso il salvataggio - commenta Nino Miceli, presidente della commissione regionale sanità - Il fatto che ci sia in Nante un interlocutore che ha ribadito la volontà di far vivere la clinica permette a Regione e a Asl di confermare la disponibilità a sottoscrivere l'accordo che prevede un importo di fatturazione pari e dieci milioni e mezzo di euro in tre anni. Unica e irrinunciabile condizione, è la presentazione da parte della proprietà di un serio e credibile piano industriale che sostanzi nel tempo le capacità produttive ed occupazionali dell'azienda». **L. REB.**

>> AD ALASSIO UN MARESCIALLO "IN ROSA"



È ARRIVATA ieri ad Alassio il primo sottufficiale donna dell'arma dei carabinieri in provincia. Federica Massa, 27 anni, di origine torinese, proviene da Genova dove ha svolto a San Teodoro il suo primo incarico dopo aver concluso la scuola allievi sottufficiali a Velletri e Firenze. Nella foto è tra i maresciallo Marras e il maggiore Sighinolfi